

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

Redazione ed Amministrazione Viale Carrara POJA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con L'AMMINISTRAZIONE.

ABBONAMENTI:

ANNO Cor. 5.—

SEMESTRE . . . 2.50

TRIMESTRE . . . 1.25

Una copia cent. 10.

ESTERO IL DOPIO.

ANNO VI (2ª Serie).

POJA, Sabato 8 Luglio 1905

NUMERO 28

A tutto 31 dicembre 1905

Cor. 2.50

Per chi non va in Montagna, ai Bagni, in Villeggiatura si raccomanda l'abbonamento a La Terra d'Istria

Il solo Giornale della Provincia vincinato dalle camarille

Gli abbonamenti sono la vita del Giornale.

Coloro che affermano la necessità del nostro Giornale vi si abbonino!

Sarà questo il più tacito ma più efficace atto di solidarietà.

Il Giornale ha bisogno di abbonamenti, abbonamenti, abbonamenti.

Eliseo Reclus

Eliseo Reclus, la più luminosa figura del pensiero anarchico, è morto a Bruxelles. Aveva 72 anni. Due volte profugo dalla natia Francia, dopo il colpo di stato e dopo la Comuna, portò nel l'America, nell'Inghilterra, nella Svizzera e quindi nel Belgio con la bandiera del suo ideale quella rivoluzione sociale.

Tra i più grandi profughi dell'Europa contemporanea, Eliseo Reclus dovette alla scienza dell'uomo e della terra tutte le prodigiose virtù del suo genio indagatore. L'opera postuma avrà come L'uomo e la terra, sarà il più grande monumento che gli potrà essere eretto.

Policamente fu sempre integro, non piegò mai.

Le sue figlie contrassero libere unioni e di queste famiglie libere, della loro alta moralità il vecchio socialista ebbe a compiacersi dimostrando la superiorità.

Dell'Unescoia novelle di Bruxelles in cui insegnava dal 1893 Eliseo Reclus era una gloria. E tale rimarrà nella storia del pensiero umano.

Il Regolamento elettorale provinciale

Beneché per dovere del mio ufficio sapessi di dover intervenire al convegno dei rappresentanti i Comuni del distretto che si tiene addì 3 corr. a Pola, non pensava che sarei stato tratto ad interrogare sul primo punto del programma riferentesi alla riforma del Regolamento elettorale provinciale — per la discussione in merito, inaspettatamente larga, e le idee fuori di tempo conservatrici, mi spinsero ad elevare proteste in nome delle idee moderne cui oggi si consente e della classe reietta che ormai neppure i maggiorenni istriani dovrebbero ignorare, sebbene non avessi conosciuta una proposta scritta e non avessi su due piedi i dati per dimostrare che era infondata l'accusa che mi venivano additando.

Come dissi al convegno, la discussione sulla proposta riforma è oziosa in quanto la medesima non cambia il sistema — e perché se la stessa sarà vantaggiosa al partito nazionale italiano, gli slavi non vi aderiranno e quindi non avrà seguito; d'altra parte gli italiani non presenteranno certo una riforma favorevole ai croati e perfino le cose rimarranno come stanno ad onta della buona intenzione dell'illustrissimo commendatore dott. Campielloni di concedere magari tre mandati alla quinta curia da istituire!

Il «Giornale» non riporta esattamente la discussione — poiché in presenza di abbandonare i ritocchi all'attuale Regolamento elettorale provinciale e di raccomandare alla Dieta di approvare nella sua prossima sessione un Regolamento elettorale nuovo nel quale venisse stabilito il suffragio universale diretto e segreto.

«Insubordinatamente — qualora tale nuova legge elettorale dal Governo centrale non venisse sanzionata; di approvare nella sessione successiva un Regolamento elettorale col quale — rispettati i privilegi voluti dal conservatorismo di Vienna (cioè quello del grande possessoro, della Camera di commercio e dei vescovi) formare di tutti i rimanenti elettori un'unica curia a suffragio universale diretto e segreto.

Chiusa la seduta, mi si disse che la mia proposta, qualora venisse votata, darebbe la Dieta in mano al partito croato. Ebbene neppure ciò è vero, e per dimostrarlo, concreto la mia proposta come segue:

Sia concesso il suffragio universale diretto e segreto formando di ciascun Comune un collegio elettorale col porre a base per la ripartizione dei mandati il numero di cinquantila abitanti, in modo però che anche i piccoli Comuni abbiano almeno un deputato per ciascuno — ed i più grandi ne abbiano uno per ogni 5000 abitanti — e che le frazioni fino a 2500 vengano tracciate e quelle superiori a 2500 vengano prese per 5000.

Sulla base esposta ci risulta il seguente spezzicato:

Table with columns: Comune, abitanti, deputati, voti, etc. Lists various municipalities like Capolinizza, Capovizza, Dolina, etc.

Il nostro Vorano dimostra che il suffragio universale non è un pericolo della italianità della nostra provincia: tanto più — noi potremmo aggiungere — che un partito a base popolare, e cioè il partito socialista, potrebbe contare per qualche cosa nell'azione elettorale. Ma è appunto contro questo partito che le pavidie borghesie si pongono con le loro leggi antiborghesi; tant'è vero che anche i capocorrenti croati se a parole si dicono propensi al suffragio universale, mai si sono fatti iniziatori di un'agitazione profonda per una tale conquista.

Egli è che il suffragio universale sottrarrebbe le candidature dalle faccende consorteche di pochi, per renderle espressioni al diretto volere del partito, onde verrebbero a rivoluzionare quell'ambiente politico che così come è ora è troppo propizio ai camaleonti greggiati!

Torneremo ancora sull'argomento e vi tornerò il popolo scendendo in piazza simultaneamente in tutti i centri dell'Istria.

Intanto segnaliamo che «un certo Vorano» si ebbe i sorrisi di compassione di un convegno di liberali, perché con l'entusiasmo di un uomo civile propone il diritto fondamentale dei paesi costituzionali.

Verrà giorno in cui sarà la storia a sorridere di compassione! (n. d. r.)

L'emigrazione dall'Europa

Nel porto di New-York l'8 maggio, in tempo di 12 ore furono sbarcati non meno di 23,000 emigranti. Quali non sottostare alla severa ispezione della Commissione d'emigrazione, la quale spietatamente rimedia ogni individuo che le sembra molesto. Tre italiani di Palermo, già condannati, si gettarono in mare e tentarono guadagnare a nuoto la sponda. Essi vennero raggiunti da un battello governativo e fatti partire a spese della società italiana che gli aveva imbarcati.

La resistenza dello czarismo

I soldati sono in rivolta: questa la notizia più sensazionale della rivoluzione russa. Quando le armi non si spingano più contro il petto dei fratelli la tirannide sta per cadere.

Un equipaggio si ribella: alle acque del Mar Nero issa la bandiera della rivoluzione la migliore corazzata e quindi inercia più mar chi sa a quale destino. Odesa fiata di sangue avvampa, anche i consociati indugiano, la polizia rinuncia alla sua funzione.

E' un grande errore le fortissimi gerli si succedono con aumentata violenza e poi silenzio. Si raccolgono i cadaveri, lo czarismo rimane.

E' di stupefacente questa forza di resistenza; i disastri d'Oriente, i generali battuti, le navi ribelli, il popolo in rivolta, le fiamme che vanno al cielo e lo czarismo resta, espressione di una forza violenta più della violenza stessa, quale è la superiorità dell'ignoranza in un grande duello che non ha precedenti nel nostro secolo.

Le bombe stentano, lo czar impallidisce ma il suo potere non crolla; nelle immense steppe, nella fame stessa egli ha la sua radice.

Non sono gli affamati che si ribellano; questi servono, obbediscono e seguono perché pare che più forte di ogni altro istinto in loro sia quello, ormai, della passività eterna.

La propaganda socialista ha conquistato i più grandi centri; ed allora quando i lavoratori hanno avuto una coscienza di uomini, la loro comparsa nell'azione rivoluzionaria è stata di un altissimo valore, poiché essa era il frutto di una lunga preparazione e di un'azione che ha lanciato gli uomini alla lotta disperata, con la consapevolezza di una ricostruzione sociale che quando è ignorata diminuisce le energie combattive dei singoli e della massa.

Sia per finire lo czarismo o l'agonia sia ancora assai lunga?

Che la fine sia decretata è fuor di dubbio, ma forse non dovremmo saggiare ad una resistenza di cui non si può stabilire la durata perché le rivoluzioni non si risolvono in una settimana e nemmeno in un anno; soffocate, divampano più tardi; le fasi si allacciano alle fasi; l'esempio si propaga; la propaganda conquista e gli errori dei tiranni contribuiscono al suo esito finale.

Forse fu detto bene che in questa rivoluzione passa manco gli uomini grandi come in quella francese; ma le grandi individualità rivoluzionarie non sono più del nostro tempo in cui ogni combattente assume quasi una personalità propria.

I primi tentativi hanno rivelato le debolezze, hanno fatto apparire gli errori, hanno ammucchiato ed hanno riempita l'aria anche di gravi presagi.

Il proletariato, ecco l'elemento più efficacemente rivoluzionario: il proletariato ovunque egli sia, il proletariato in massa, il proletariato consapevole di se stesso; ed un tale elemento non può prepararsi in un colpo: esso si recluta pur troppo con molti sforzi.

La rivoluzione francese che fu la rivoluzione di una classe ebbe una lunga preparazione e quella che noi designiamo per l'89, fu l'ultimo episodio di un grande fatto storico elaborato per anni.

Ad ogni modo i sintomi di oggi in Russia sono assai significativi. La Pukobkin scorse i mari come un simbolo di vittoria.

A tanto interessor nulla si nega

Vi sembra... La vil fuga della maggioranza della Comune non può attenda il suo trionfo coronamento: le elezioni del terzo circolo furono annullate dalla Logogolenzia di Trieste.

Merita, perciò, abbandonare il campo a metà battaglia e poscia ricoverarsi sotto le grandi ali della protezione clericopolitativa e fare disperatamente appello alla clemeza dei signori del partito il quale i craxellieri nazionali pur non desistono dall'inverire e imprecare!

In un paese civile — dove le leggi costituzionali s'imporrebbero in tutto il loro vigore — l'alto elettorale sarebbe stato tolto continuato: in quest'Autria felice invece, in cui la parola del nobilium medievali è ascoltata ed esequita e che i nazionali ultraraffinati fanno sempre distruggere e mai dirigono, si viola impunemente la legge — o la pressione delle chiese parassitarie incombenti sui popoli artificiosamente divisi e si arreca un ricorso, che è illegale, — perché non proleto dopo il compito l'atto elettorale e non avanzato per il tramite del Municipio.

Avrebbe un qualche ricorso in elezioni compiute, nel qual caso nessuna protesta sarebbe partita dalla nostra parte.

A perorare l'evasione favorevole del ricorso si mosse conturbata e pavida tutta la camera provinciale, e con ragione, perché essa principalmente ne usciva rotta dalla batosta elettorale del partito nazionale, ma che, si dirà, certamente rimoverà le scene, pietose e lagrimevoli, di cui amirò solo fu viltina la figura veneranda di un mio venerando patriota e iliv!

Ma quello, che nausea e svela l'immaginario ipocrita, in cui s'avvolto il nazionalismo versipelle, reazionario, buffonescamente irriducibile della ragione, è che il partito nazionale, presidente dell'on. Bonaldi, il presidente di quella Società politica istriana, che tempo fa era nell'orlo dell'abisso anche per l'opera del famigerato che oggi capeggia la congreza clericale di Vismula. Un deputato liberale, democratico, irriducibile che intercede dal governo austriaco la grazia per un partito, in cui tutti sono come il poliziano, denunciatori di crimine per lesa maestà contro propri connazionali e fanatici propagandisti e servi del verba di Don Zancetti!

Le nostre congratulazioni, on. Bonaldi, per il capibonismo morale tanto prematuro ed arriero a tempo più opportuno e forse più vicino di quello che Ella, se lo aspetta, non vede e tutto questo, che è la sua vita, si è già vinta in una bella di sponone....

E dopo? Dopo occorrono molti e molti darsi, perché — e l'on. Bonaldi lo saprà certo — diversamente sarà assai difficile, anzi nelle odierne condizioni quasi impossibile che le schiere cristiano-sociali, alle quali per la Società politica istriana resta affisa la bandiera, possa e possano, riescano a riportar vittoria sulle forze democratiche e socialiste del Comune.

Che se per l'influsso magnetico della moneta questo avvenisse, potrebbe darsi — potrebbe darsi che... ma ciò non occorre dirlo, già che l'on. Bonaldi ha abile profeta e parlamentare lo indovina facilmente da sé.

Ma, per non farci in farci si delinea molto affatto più che fu rivolta al Ministro della difesa del paese una domanda corredata dalle firme di moltissimi elettori per l'invio di vecchie e grosse calze, con cui legare i trepidi piedi dei membri della futura Commissione non al lavoro, perché sarebbero capaci di scappare anche con questo, ma a struttura alle travi del sostentato pavimento.

Dunque, per concludere, denari, denari e denari secondo i precetti del mio murescallo Montecuccoli, che dopo qualche secolo risorge trasfigurato nell'interpie generalde delle furibonde schiere anelanti alla rivoluzione nazionale Italo-austriaca.

Intanto s'affinno le armi per... fuggire!

Le diverse opinioni socialiste sul socialismo

I nostri compagni soggetti agli Abburgo hanno certamente sentito l'eco delle nuove dispute che ora vengono specializzate dall'alta sponda intorno alle forme dell'azione proletaria: ma molti non si sono ancora fatti un'idea dei molti adissi in cui con la moda vuole avere il suo «flego». Riformismo, rivoluzionamento, sindacalismo, corporativismo: vero ormai non è più sufficiente essere soltanto dei socialisti.

Noi che siamo degli spregiudicati e che non facciamo pagare il dazio a nessuna idea, vogliamo spigliare dai giornali le opinioni contrapposte, onde i compagni nostri che non possono leggere molte cose, abbiano un'idea della disputa.

Ecco per esempio che cosa dice nel Pensiero Socialista di Ferrara, Adilcare Storchi uno dei solati più integri del vecchio socialismo, organizzatore competente del proletariato agricolo, dopo aver parlato dell'opera di propaganda varia e diversa che si faceva quando erano meno isani:

Costosa opera di propaganda spiegata con attività è riuscita in pochi anni a reclutare migliaia e migliaia di operai ed operarie d'ogni mestiere sotto la bandiera dell'organizzazione; e come conseguenza di questa, poderosa forza nuova entrata nella vita ed agente sui partiti politici, che si contendono il governo della cosa pubblica e degli interessi capitalistici, ne vennero parziali miglioramenti, maggiori o minori, proporzionali sempre alla potenzialità di resistenza delle organizzazioni operaie: si designò all'orizzonte politico tutto un assieme di riforme — contratto di lavoro, proibizione della «Cooperativa», ecc. — naturalmente vago, imperfetto e deficiente, come era in tutta Italia l'organizzazione proletaria, ma che, corrette, migliorò ed successivamente aumentò delle forze di pressione e di capacità politica dei lavoratori, avrebbe indistintamente recato immensi vantaggi al proletariato.

Il rivoluzionamento è venuto subito ad opporsi a questo orientamento dell'organizzazione operaia con l'azione ostile spiegata contro ogni riforma legislativa, con l'opera di diseredato della lotta sull'azione parlamentare, ed il disprezzo per l'azione modesta e paziente, che intende ad elevare la condizione del proletariato, e adesso completa l'opera iniziata e bandire il verbo del sindacalismo, il quale dovrebbe trasformare l'organizzazione di mestiere in organizzazione politica e dare a questa un carattere spiccatamente rivoluzionario e nemico di ogni politica di riforme che tenti screcciare il regime economico e politico del nostro paese; e dovrebbe — per logica conseguenza — ridurre la Lega di mestiere ad una piccola setta di uomini impauriti ed impotenti, che non ha voglia — perché non ne valuta l'efficacia — di allargarsi al modesto lavoro di lotta quotidiana per parziali miglioramenti — e non ha la forza ed il coraggio per tentare con la violenza di conseguire l'emancipazione dei lavoratori.

Ma ognuno capisce che la chincieria sindacalista — anche se trova un po' il factum per la capriciosa tenerezza che è in noi, povera gente d'Italia, di battere le mani a tutto quanto ci sembra nuovo ed originale — è destinata a rimanere una semplice chiacchiera buona soltanto a far scappare tempo e fiato in polemiche inconcludenti. I fatti ci dicono che quel tanto di sindacalismo che è utile e possibile, le organizzazioni di mestiere lo fanno già.

Ed ecco che cosa scrive Hubert Lagardelle il direttore de Le mouvement socialiste di Parigi, in un articolo dal titolo «Azione pratica», pubblicato dall'«Insignia Socialista»:

Il sindacalismo rivoluzionario determina un orientamento assai diverso dell'azione socialista. Non si tratta più di parlare da socialisti per poi agire da democratici; si deve parlare ed agire in un modo solo. Se no, le parole socialiste volano e restano gli atti democratici.

Essere socialista significa operare da socialista, cioè creare una realtà differente da quello che ci circondano. L'organizzazione della vita può assumere un carattere socialista, come un carattere democratico e conservatore, o reazionario.

Il problema sta appunto nel definire bene il vero carattere che riveste ogni singola azione.

Quelle riforme, le quali, come ad esempio i Consigli del lavoro o l'arbitrato obbligatorio, tendono a lenire la lotta di classe, a distruggere lo spirito di rivolta nel cuore del proletariato, saranno forse delle riforme democratiche, ma sono certamente anti-socialiste.

E invece socialista ogni riforma, che agevola l'azione autonoma della classe lavoratrice, che sviluppa la coscienza dell'autonomia della classe, che diminuisce il dominio dell'attività dello Stato, che lascia libero il campo al conflitto sociale, in questo senso si può dire che esiste un «riformismo rivoluzionario».

I socialisti del vecchio stampo non avevano un concetto preciso di tutto questo. I «rivoluzionari» pur predicando la lotta di classe e parlando di rivoluzione, agivano secondo criteri democratici!

Così non potevano fare altrimenti, poiché il loro rivoluzionamento era puramente verbale e perché essi non conoscevano alcun valore socialista alle istituzioni proletarie ed attribuivano poca importanza all'azione pratica.

La conquista dell'elettore era la loro unica preoccupazione e la lotta di classe si risolveva per loro in una battaglia elettorale.

Ma se i successi momentanei, dovuti alle sorprese delle combinazioni politiche, potessero illudere un momento il proletariato: ora i risultati dimostrano tutta l'inefficienza di un simile sistema.

Il bilancio del socialismo rivoluzionario tradizionale si chiude col fallimento della sua azione pratica, che non ha prodotto alcun risultato positivo socialista, ed anche col fallimento della sua teoria, la quale, troppo astratta e perciò mal compresa dalle masse, è degenerata in un dogma ristretto e sterile.

L'«Anno» poi ci dava recentemente un notevole articolo del prof. Paolo Orano sul «Socialismo e sindacalismo» in cui si afferma:

La lotta di classe va bene. Ma non è già detto che la lotta di classe nei suoi modi successivi non debba seguire la legge di suddivisione del lavoro. Ora questa suddivisione deve necessariamente essere interna ed intrinseca al proletariato, ed accendere come il fatto necessario della ascesa del proletariato. La quale implica che la voga visione di un proletariato unico — la grande ideologia del vecchio socialismo — cada; che il reale sistema di interessi diversi, e persino antagonisti in seno al proletariato stesso, appaia e s'imponga.

E vecchio socialista colui il quale non ha il senso prospettico della lotta di classe. Sono proletari tutti gli uomini che lavorano, la esistenza dei quali è direttamente subordinata alla giornata, alle ore di lavoro prestato al capitale, che da tale lavoro trae il suo accrescimento. Ma la differenza tecnica del lavoro determina radicali differenze tra mestiere e mestiere, tra classe e classe, tra destino e destino proletario. La ascezione dei lavoratori si compie graduale. Ove il lavoratore è più vicino alle massime conquiste tecniche o meccaniche — il che equivale a dire alle molli maggiori di produzione e di ricchezza capitalistica — ivi il sindacato operaio avrà rapida, sicura, violenta vittoria. Ove, invece, il lavoratore è ancora distante alla fatica dell'elementare utensile agricolo o artigiano, manterrà le cause determinanti del movimento, le armi della lotta, le ragioni dell'organismo di lavoro specifico e la emancipazione è lontana, lontana, lontana.

La unicità nella lotta di classe è dunque, un'idea che ciascuno classe, in quanto organismo di mestiere lontano nella fiera dei mezzi tecnici della produzione, specifici mestieri, onde nasce ineluttabilmente che l'interesse della classe non ha nulla a vedere con quello delle altre, organizzate altrimenti e attorno a differenti mezzi tecnici di produzione.

Il socialismo generico vuole la azione politica o così detta indiretta. Si tratta di una generica rappresentanza del proletariato al parlamento salutarissimo bisogno, allo scopo di conquistare a mano a mano quel preteso formidabile organo di trasformazione sociale, il sindacalismo, al contrario, risponde che il rappresentante parlamentare, cessando di essere il lavoratore di un certo lavoro, non porta alla Camera borghese che una generica rappresentanza dei precisi elementi e modi tecnici che li differenziano e ne differenziano il carattere della lotta e il tempo del movimento.

Ripoteremo ancora qualche altro stralcio di articoli. Da quanto oggi abbiamo.

la sciabola che non ha — ma altri la testaceo che lo benemerito guardie lo acciuffano, non si scompompono per il verbale e te lo cacciano a tirar di manette dove dovrebbero starci i birbanti.

È il costume del paese e le guardie non fanno che osservarlo. Ed è il costume del paese sorbirsi su tutto.

Onde noi non possiamo che esclamare: Bravi ufficiali, sciabolate sempre!

Le gesta delle guardie. — L'altra sera sono venuti a nararci che le guardie municipali da Clivo Capitoline cacciavano in corpo di guardia un cencio di donna, alla poco più di un metro, a furia di pugni e di calci. In corpo di guardia fu alterata con un pugno. Quindi nello stesso modo fu fatto scendere in carrozza e portato all'ospedale.

Ma che non ci sia nessuno che sappia dare la lezione che si merita ad un tanto fanfante?

A Brioni. — La direzione tenionica dell'Isola fa di tutto per dimostrare che i pochi cittadini che alcuna volta vi si recano, sono appena tollerati.

Non è a dire come anche in questa riunione il brio spumeggiasse assieme alla calice; essi suggello cordialmente la bella festa a favore della Casa di protezione dei loro agenti.

La gita in Albona. — La prossima domenica avrà dunque luogo l'annunziata gita in Albona, sbarco a Porto Habaz, per iniziativa di un comitato di cittadini albonesi residenti a Pola.

La festa degli agenti, addetti al dettaglio. — L'Arco Romano si era rinvigorito per l'occasione: ve-

stilo a festa con luci e trasparenti era bell'effetto. A pena se dalla scianella, una folla enorme. Tutta la grande famiglia degli agenti ingrossata da tutti coloro che hanno simpatia per questi benemeriti lavoratori. Una folla briosa, un'onda di chiari vestiti femminili e oscillanti sotto il verde dell'immensa pergola dai mille e mille grappoli, altri grappoli dai vivi colori, i palloncini sgargianti; il rosso, il giallo, il verde, il blu, in festa anche loro.

È musica, musica, musica; gli eroici bandisti che danno dentro agli otoni con impeto giapponese, che suonano di tutto; la canzonetta e l'opera, la marcia e la mazurka; il genio spremito e soffiato in tutte le cento composizioni grandi e piccole... non Puccini. E razi, e girandole del solito magnifico effetto allestito dall'appaldisso signor Giromilla di Trieste, e sorbetti deliziosi del signor Dreina che per l'occasione era diventato il principe dei gelatieri, e caldo, caldo, caldo. Ma che cosa fa il caldo, quando la gioventù è fresca? Ecco che finita la festa in giardino, c'è voglia di ballare: le coppie si mescolano nella grande sala. E si direbbe che in un quando se non si dovesse andare all'Hotel Central per una bicchierata in onore degli ospiti triestini. Si va o qui cominciano i brindisi.

Il sig. Pio Corva saluta i colleghi di Trieste con belle parole di solidarietà ed augurando il prossimo trionfo delle aspirazioni degli agenti. Chiude con un'evirva a Trieste ed alle altre Società.

Il sig. Perez presidente della Casa di protezione di Trieste risponde con adeguata parole, ringraziando dell'ospitalità che verrà a consolidare i viaggi i vincoli che legano Pola alla sorella maggiore. Segue il sig. Moraro presidente della Casa di protezione degli agenti di Pola promettendo ogni slancio delle sue forze per il bene della Casa e parlano infine, applauditi, anche i signori Paolo e Luigi Rocca.

Non è a dire come anche in questa riunione il brio spumeggiasse assieme alla calice; essi suggello cordialmente la bella festa a favore della Casa di protezione dei loro agenti.

La gita in Albona. — La prossima domenica avrà dunque luogo l'annunziata gita in Albona, sbarco a Porto Habaz, per iniziativa di un comitato di cittadini albonesi residenti a Pola.

La festa degli agenti, addetti al dettaglio. — L'Arco Romano si era rinvigorito per l'occasione: ve-

La banda cittadina rallegrerà gli anni. I biglietti d'andata e ritorno costano Cor. 3; rivolgersi al Circolo di Studi Sociali, Cooperativa impiegati civili, Negozio di Giuseppe Borsatti, spaccio tabacchi in Via Giovia.

Noi siamo certi che l'attraente gita avrà esito felicissimo.

Gli strozzini degli operai pistori. I loro complici.

Il nostro secondo personaggio, dopo il famoso e ormai conosciuto Medie, è stato Carlo Merzar, proprietario di una pistoria a Monvidul.

Di questo originissimo personaggio ci sarebbe da parlare assai; ma non consentendoci nel tempo né lo spazio, devo limitarmi a dire poco di lui oggi; riservandomi a riparlarne ancora in seguito.

Anche il Merzar è da poco tempo proprietario: da 3 anni appena e pel sistema di sfruttamento — tiene soltanto ragazzi — lo si crederrebbe un collega di Medie. Si distingue dal suo collega per qualche altra brutta caratteristica.

Prima di diventare proprietario si era segnalato come traditore e i suoi colleghi di lavoro lo avevano bollato come maledetto del tradimento.

Oggi questo fior di galantuomo copre la carica di vicepresidente nel Consorzio fra pistori: cionondimeno, egli non può perdere l'uso d'ingannare chi può e quanto può; e pur sapendo come ogni proprietario deve insinuare al Consorzio il proprio personale, egli di 3 ragazzi ne insinua appena uno soltanto.

Il suo lavoratorio è un vero martirio per i poveri ragazzi: vi ingannati; è bestiale e brutale; offende e bastona a tutto dire, ed in ciò è condiviso da sua moglie che non risparmia, degna sua compagna, offese e ceffoni o magari pugni ai suoi giovani schiavi.

E poi, notate bene: quando quei poveri ragazzi si sono esauriti nel faticoso lavoro di tutta una notte, la mattina seguente vengono costretti ancora a rincorrere i militari che fanno

manovre per fornir loro, nei brevi momenti di riposo, i panni, di cui hanno colmi i cestri pesanti che devono tenere in testa e tante volte anche con carretti; molte volte devono correre fino al forte Pomer, se non più in là. E guardi a loro se la vendita è per qualche facilità magari!

Il fatto che poche settimane fa due suoi ragazzi gli scapparono via stanchi, disgustati e sifiniti, vi dice abbastanza. Il Merzar però se ne guardò bene dal fare denuncia della scomparsa dei suoi piccoli schiavi. Sarebbe, molto probabilmente, caduto in qualche contravvenzione.

Egli preferì trovarne di freschi, che non so se li abbia debitamente insinuati.

Egli sente un odio implacabile per la Società dei pistori. E si esprime tempo fa, in un pubblico locale, che i lavoratori egli li ha sotto i talloni delle scarpe.

Ma si ricordi il sig. Merzar che chi non si riluttava gli fin d'ora: carissimi, a voi sia bene tenere nell'ignoranza il popolo; noi gli mostriamo in Luce!

Dalla Terra d'Istria
Albona.

La Commissione sanitaria saggiamente dispose di far levare alcuni immondicieri che, specialmente ora che col termometro salgono le micidiali esalazioni, oltre il decoro della città, compromettono la salute pubblica. E desidero in generale che alle parole seguano fatti tanto più che per levare lo scempio compromettenti si richiede poca cosa.

Mentre in città il morbillo e la periclitosi sono spinti freddando due settimane, a Pralla perdurano tuttora e troncano ogni giorno qualche giovane vita.

Causa il caldo eccessivo l'autorità scolastica fece sospendere l'istruzione del pomeriggio nella scuola popolare.

Rovigno.
Religiosi praticanti... e senza religione.

In certe vie, sotto a volte tette ed umide, dinanzi a delle icone su cui batte tremolo il bagliore d'una lampadina ad olio, usati le domestiche raccogliersi nei pomeriggi, a nemere. Poco edificato ne resta il fustero, che credendo d'aver toccato un sileo dove almeno si rimostro — cara religione — un senso peregrino di posita

veneta, lende l'orecchio e non sa che pensare della parodia religiosa; e fra noi, chi ama il paese natlo, ne prova vergogna e schifo.

Talune cose, così piccine in sé stesse, dalle altezze prestate alla pubblica moralità, son guardate a risotto in un batter d'occhio; perché non si potrebbero frenare questi sconci con la medesima energia?

Funeste sono le conseguenze che arrecano ai fanciulli quelle scene, in vero, punto picciole; sovente li abbiamo veduti scolorare, sghignazzare fra i crocchi delle ingenuie femminee rventate a pregare.

Giò abbiamo voluto esporre anche per riguardo ai famulloni, che non vanno più in là d'una sgambettata su la piazza o d'una partita a tresette; che, se vi avvicinate a spiar loro il verbum, fan spallucchio, vi chiaman matto, "senza patria", senza religione, e chi... più ne ha più ne melta. Ecco la vostra effra colla, o bell'ebulliti!

Proprio matti son ritenuti i socialisti qua, nella patria di Beroaldo; i rinnegati! che voler instituire una sede per studiare e non impiecare il liberalismo... scivolanti ognor più su la china del regresso.

Orbene, le brutture narrate non si avvertono oltre.

Gi si potrà rispondere: ma... il popolo... religioso, un investito... Ma noi riluttiamo gli fin d'ora: carissimi, a voi sia bene tenere nell'ignoranza il popolo; noi gli mostriamo in Luce!

Dalla Terra dalmata
Spalato....
Cronaca.

Come non insorgere contro mostruosità inaudite che non hanno confini? Ma noi riluttiamo gli fin d'ora: carissimi, a voi sia bene tenere nell'ignoranza il popolo; noi gli mostriamo in Luce!

Ma noi riluttiamo gli fin d'ora: carissimi, a voi sia bene tenere nell'ignoranza il popolo; noi gli mostriamo in Luce!

Ambulatorio Dott. Benussi
dentistico
Pola — Via Campomarzio 23 — Pola
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a panno, dentiere in caoutchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Orificeria e gioielleria
di
GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijoux, terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la **gotta, reumi, tossi** e a tutte le **affezioni catarrali** in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario
FRANCESCO SPONZA
imprenditore della
Farmacia Carbucicchio
Via Sergia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

All'Operaio
Straordinaria
occasione
Arrivato in questi giorni un grandioso assortimento
Maglierie
da uomo, ragazzi e bambini
Camicie
da lavoro e turistiche fine
Specialità Maglie per **ciclisti**
Unico grande assortimento, a prezzi convenienti, trovati nel
Negozi vestiti fatti All'Operaio
Piazza Port' Aurea - Pola

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa
NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.
Lampadari in tutti i sistemi.

La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia. Ha un largo servizio d'informazioni, pubblica articoli originali, ha collaboratori residenti in grandi centri, è un giornale che fa ogni possibile per conciliare la sua natura di foglio periodico con le esigenze moderne del pubblico.

Sapone Schicht
Il miglior sapone per l'economia domestica è il sapone Schicht
garantito privo di sostanze eterogenee.
Genuino solamente col nome impresso

Schicht
con la marca di garanzia
Georg Schicht, Aussig s. E.
Nel suo paese la più grande fabbrica del cristallo.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI**
Via Sergia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Diffondete „La Terra d'Istria“
Indirizzi raccomandabili
Sartoria Giuseppe Pirz
Via Borsattini, 11. — Assume qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.
Studio da sculture
o decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scultore autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. — Specialità di sculture e medallioni di porcellana. Via Circonvallazione, 43.
Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGANI, Via Giulia, 6. — Il più conveniente nel genere.
Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio
Cartoleria
ANTONIO BONETTI, Via Sergia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carta, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni sul uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrate. — Specialità di deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tulletti da sigarette.
Manifatture
PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.
Maglierie e calze
(Prima lavorazione meccanica). Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura, Maglie, Sweater, Sottanucce, gambali, ventriere ecc., in lana, cotone, filo, filo con seta. — Imprese di tutti gli stili. — Imprese di tutti gli stili. GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, p. terra.
Acque minerali
G. MONAL, rappresentante dell'Acqua di Radona la migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 litri di litri 1/2, a 38 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 39. Laboratorio Via Fanata 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per conto come in Via di rifattamento. Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sime e Perzite.
Lavoratorio da scarpellino
LUIGI IESS, maestro scarpellino, viale Cararra, contiguo al N. 2. — Deposito pietra grezza e levata. — Qualità di lavoro nel genere. — Partito. — Recapito: Via Zaro 13, pianoterra.
Drogheria A. Zuliani
autorizzata per la vendita dei veloni. — Via Arsenale, 1. — Grandioso deposito colori, vernici, pennelli, pennarelli, acque minerali, metodi di iniezione e fotografici. — Assume ordinazioni e spedizioni per la Provincia.
Lavoratorio da fabbro
LUIGI RAUCH, Via Diana, 13. — Assume qualsiasi lavoro nel genere. — Prezzi da non temere concorrenza.
Miliardo cartoline illust.
in platino, seta, rilievo, dipinte a mano, acquarello, politermica, fotoincisa ecc. al prezzo unitario di soli due soldi. — Assortimento salumi. — Spiriti e liquori in bottiglie. — Eccellenti vini nazionali. — Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilsen. — Servizio inoppugnabile. — Prezzi moderati.
Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, 5. — Svariato assortimento stampe macchine di tutti i generi. — Siamo da prezzo opaco o lucido. — Corinziati — Specchi — Quadri — Macchine da cucire ecc.
Drogheria
Prima fabbrica Istriana di colori e vernici. A. ANTONETTI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.
Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marco Leoni).